

**INEDITI.** «IO E L'ETA BASCA». PUBBLICHIAMO UN DIALOGO CHIESTO E NON PUBBLICATO

# L'intervista che in Spagna non si stampa

Francesco Cossiga conferma i contatti con i terroristi e bacchetta la politica di Madrid

\*\*\*

*Quello che segue è il testo di una intervista al sen. Francesco Cossiga richiesta - ma mai pubblicata - da un importante quotidiano spagnolo.*

**E' fondata la voce circolata in ambienti giornalistici, in particolare madrileni, che Lei ha contatti con l'Eta? Il problema si è posto con attualità essendosi saputo che questi contatti vi sono certamente stati con il leader di Escherra Republicana Catalana - e oggi Consigliere Principale della Generalitat di Catalogna - Corod Rovina. Che cosa può dirci in proposito?**

Devo dire anzitutto che ho una istintiva simpatia nei confronti di Corod Rovina e anche ammirazione, non ideologica, verso il suo antico partito che prima, durante e dopo la Guerra Civile, sempre è stato l'avvocato dell'identità e dell'autonomia della Catalogna. Alla terra di Catalogna per motivi storici, politici e culturali sono stato sempre legato, anche per antichi vincoli di partito e di comunione dell'ideale democratico cristiano con l'Unió Democratica de Catalunya, di cui spesso, non esistendo più nel mio Paese la Democrazia Cristiana, mi onoro di portare il distintivo adottato nel doloroso periodo della Guerra civile, quando questo partito, al cui organo di stampa collaborava il fondatore del Partito Popolare Italiano Don Luigi Sturzo, esiliato dal fascismo, era schierato con la repubblica e vedeva fucilato dai franchisti uno dei suoi più prestigiosi leader, il cattolico Carrasco i Formigera, catturato con la famiglia dai nazisti ed a loro consegnato.

Devo dirvi che in sé il fatto addebitato al leader dell'Erc non solo non mi scandalizza, ma anzi lo trovo utile e commendevole.

Io, ministro dell'interno e poi presidente del governo del mio Paese durante il periodo della sovversione di sinistra e dell'eversione di destra, io, Cossiga scritto su i volantini delle Br, di Prima Linea e dei Nap, e sui muri di mezza Italia dai movimenti dell'area della così detta "autonomia", con la "K" e con le "SS" runiche, contro il terrorismo ho duramente combattuto, pur cercando di comprenderne le motivazioni e le cause. Ho però sempre sostenuto che essendo il

"terrorismo" dell'Eta nei Paesi Baschi un terrorismo a base e con motivazioni nazionalistiche, com'è stato il terrorismo dell'Ira nell'Irlanda del Nord - forme di terrorismo che io parimenti condanno, e che considero dannose alla stessa giusta causa del Popolo Basco e dei cattolici nord-irlandesi - esso può certo essere necessariamente e giustamente contenuto con metodi e mezzi giudiziari e di polizia, purché nel rispetto della legalità democratica, formale, sostanziale, ma non può essere con essi debellato. E sempre ho ritenuto che ad esso si potesse porre fine soltanto con metodi politici, compresa la leale trattativa,

ma soprattutto con la soluzione dei problemi che lo alimentano e con cui esso giustifica, fino al crudele uso della violenza su cittadini inermi e innocenti.

Mi sembra quindi del tutto comprensibile, legittimo e responsabile, che il leader di un partito nazionalista di una terra sorella si occupi di questo problema e si preoccupi di vedere se possa mai egli contribuire a dare ad esso una soluzione pacifica che ponga fine alla violenza. Non mi sembra che fare questo sia "complicità" con il terrorismo, come "complici" del terrorismo nazionalista nord-irlandese non furono certo i politici conservatori del partito della Thatcher e i politici laburisti di Blair, che - anche con i buoni uffici di un rappresentante dell'Amministrazione americana (complice dei terroristi anche lui?) - sono riusciti a far cessare l'attività terrorista, grazie anche all'opera del partito cattolico nord-irlandese di Jerry Adams, il Sinn Féin, avviando così su una strada pacifica la soluzione di quel secolare problema.

Ingiusto e antidemocratico, dannoso e controproducente, è stato anche per questo lo scioglimento di Herry Batasuna, e l'accanimento con cui ancor oggi vengono perseguitati i suoi membri, accanimento condotto addirittura fino all'incriminazione contro chi - presidente e messa, in altre parole consiglio di presidenza del Parlamento Basco - difende le prerogative costituzionali dei deputati da loro eletti.

Tanto meno il terrorismo si combatte e si debella mettendo sul banco degli accusati oggi le Erc e domani, perché no?, nei Paesi Baschi il Pnv e in Catalogna CiU, coltivando la perversa idea che sia il nazionalismo autonomistico democratico, proprio di alcuni Paesi dello Stato spagnolo, la causa vera del terrorismo e che in fondo quindi il "nemico" da battere sia questo nazionalismo.

Quello invece che si può e si deve rimproverare a Corod Rovina è di aver agito nei termini da lui indicati quando già rivestiva un ufficio pubblico, essendo già Consigliere Principale nel Governo di una Comunità Autonoma che ha competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, con il dovere di collaborare anche con le autorità di Madrid. Quello che si può inoltre rimproverare al leader dell'Escherra è di non aver informato - trattandosi di un fatto politicamente assai rilevante - di questa sua iniziativa il Presidente della Generalitat, mettendolo in una posizione di oggettivo imbarazzo.

Ed ancora sarebbe dovuto essere chiaro che nei suoi contatti diretti, o meglio quale presupposto e fine di essi, Corod Rovina avesse dichiarato che l'Eta deve cessare dall'usare la violenza nei Paesi Baschi, in Catalogna, in Navarra ed in tutti gli altri Paesi

dello Stato spagnolo, così come all'estero.

Certo in questa vicenda continua a fare una pessima figura il Psoc di Zapatero, che dimostra ancora una volta la sua sudditanza, anche in questo campo, al Pp di Aznar. E questa vicenda dimostra inoltre quanto sia apparente l'autonomia del Psc dell'amico Pascal Maragall, tirato per le orecchie da Zapatero e vittima di una pesante intrusione del Psoc negli affari interni non solo del Psc, ma del governo della Catalogna. E così si dimostra anche quanto fragile sia l'alleanza tra il Psc e l'Erc, esposta ai venti madrileni della innaturale convergenza tra il Pp e il Psoc.

E che dire poi dell'uso politico e partitico dei servizi segreti da parte del Governo Aznar, che ha chiaramente usato delle informazioni in suo possesso per recare danno al Psoc e al Psc nella campagna elettorale? Una vergogna! Roba da Pide e da Gestapo.

**Ma ciò premesso, risponde al vero che Lei ha avuto contatti con l'Eta?**

Sì, risponde al vero che io abbia avuto contatti, non diretti ma indiretti, con l'Eta attraverso una personalità democratica non certo appartenente a questa organizzazione, fuori dalla Spagna, come anche il Governo popolare di Aznar li ebbe, direttamente e indirettamente, resi pubblici o non resi pubblici, anche attraverso autorità e personalità cattoliche e movimenti ecclesiali anche non spagnoli, per mandato dell'ex-ministro dell'interno Oreja, contatti che non portarono a risultati, anche per le riserve mentali del Governo di Madrid che di questi contatti si avvale in frode alla fiducia dei mediatori, per individuare cellule dell'Eta anche all'estero e farle arrestare.

E i motivi per i quali ho accettato di ricevere l'invito ad un contatto, a fini dichiarati e richiesti di una possibile mediazione con lo scopo di porre fine alla violenza e di collaborare alla ricerca di una definitiva soluzione del problema, sono quelli che ho sopra esposto. Non ho difficoltà a dichiarare tutto ciò, anche perché certamente il Governo di Madrid, che ha i suoi agenti non so-

lo in Spagna ma anche fuori della Spagna, lo sapeva già. E certo un giorno o l'altro avrebbe fatto un uso fazioso di queste informazioni per punirmi della mia amicizia per gli autonomisti baschi e catalani, cosa che io invece non feci mai, pur essendo bene al corrente di alcuni di questi contatti avviati dal Governo Aznar prima e in forme diverse da quelle dichiarate perfino alle Cortes. Già una volta il Governo di Madrid ha chiesto e ottenuto dall'allora Governo socialista di Francia - evidentemente anche grazie ai buoni uffici del Psoc - sanzioni nei confronti di un mio viaggio a Biarritz, perché ivi mi sarei dovuto incontrare con esponenti di Movimenti nazionalisti e democratici baschi, anche di Herry Batasuna. Ma non certo dell'Eta, come d'altronde era già avvenuto pubblicamente più volte anche a Roma, a Milano, a Bilbao e a Barcellona.

La Spagna fa parte dell'Europa, la pace in una parte dello Stato spagnolo e la soluzione dei problemi delle minoranze che vivono dentro lo Stato spagnolo non sono più, e ancor meno saranno in futuro, un problema del solo Governo di Madrid, ma un problema dell'Europa e delle future istituzioni dell'Unione Europea. Ma sembra che in Spagna qualcuno, anche cattolico, si ispiri alle ideologie del Catechismo Patriottico Español del periodo franchista e certo di non fausta memoria, né per lo Stato, né per la Chiesa.

Certo, incondizionata è e sempre sarà la mia condanna per il terrorismo dell'Eta, ma parimenti della violenza di Stato, quale fu quella dei Gal organizzati dal governo di Madrid, anche e peggio se ammantata di legalismo formale, ma sostanzialmente antidemocratico, di cui ultima espressione è il tentativo di modificare il codice penale spagnolo per criminalizzare la presidenza del Parlamento Basco.

E mai agirò contro la legalità in Spagna - dove intendo ancora recarmi, Paesi Baschi inclusi, per il diritto che ho come cittadino dell'Unione Europea - né naturalmente contro la legalità degli altri Paesi dell'Unione Europea. ■

■ **«Cercare una mediazione non significa essere complici»**

